

BOLIVIA 2013

GENNAIO 2013 (n 43)

Agenda politica

Con un lungo intervento alla Asamblea Nacional, il Presidente della Bolivia, Evo Morales, ha celebrato l'anniversario del 7° anno di governo del paese. Con un intervento di oltre quattro ore Morales ha passato in rassegna i successi del suo governo, gli obiettivi raggiunti e le sfide ancora aperte. Forte della particolare "bonanza" economica degli ultimi anni (nonostante la crisi finanziaria internazionale), che ha consentito alla Bolivia di accumulare oltre 14 miliardi di dollari di riserve e crescere con una media annua di quasi il 5%, Morales ha ricordato le battaglie fino ad oggi condotte, a partire dall'approvazione della nuova Costituzione Plurinacional, che introduce importanti novità nello Stato di diritto del paese. Il Presidente ha, inoltre, inaugurato la "Agenda patriottica per la Bolivia", con l'ambizione di offrire una visione del futuro del paese fino al 2025. Articolata in 13 punti, spiccano "l'eradicazione totale della povertà; la diffusione dei servizi di luce, acqua, gas e telecomunicazione a tutta la popolazione; servizi di salute di alta qualità e con medicine naturali; educazione". Per raggiungere questi obiettivi, ha ricordato Morales, "dobbiamo puntare alla sovranità scientifica e tecnologica, sviluppando la tecnologia per la trasformazione degli alimenti, del litio, del gas e degli idrocarburi". Altre priorità saranno quelle della "sovranità finanziaria e produttiva, con diversificazione e sviluppo integrale". Inoltre Morales ha parlato di "sovranità ambientale e rispetto dei diritti della Madre Terra, di integrazione reciproca dei popoli del sud, che dovranno emergere come potenza industriale, riconfigurando le strategie del potere politico". Sempre in tema di sovranità, non poteva mancare il riferimento all'obiettivo della riconquista di quella marittima, in relazione alla contesa aperta con il governo cileno.

Altro passaggio importante, quello relativo al tema delle nazionalizzazioni: Morales ha presentato il dato sulle nazionalizzazioni condotte dal 2006 ad oggi, relative ad "un terzo dell'economia nazionale (il 34%)". Il Presidente ha dichiarato che queste nazionalizzazioni non hanno intaccato il flusso degli investimenti verso il paese. "Non vogliamo strappare l'economia ai privati", ha dichiarato Morales, ricordando come "il settore privato sia fondamentale per l'economia del paese, soprattutto per quanto riguarda la produzione", allo stesso tempo ha ribadito che "la presenza dello Stato rimane chiave in alcuni settori". Il Presidente ha approfittato dell'occasione anche per riferirsi, polemicamente, al calo di produzione nella miniera statale Colaquiri, la più importante del paese, recentemente espropriata alla svizzera Glencore e, al nuovo management del gruppo, ha duramente detto che "se le nazionalizzazioni servono a produrre meno, non vi è motivo per nazionalizzare".

Altro segnale di apertura verso il settore privato è stato l'invio, da parte del governo, di una bozza di disegno di legge sugli investimenti, alla Confederazione degli Imprenditori privati (CEPB), che aveva chiesto all'Esecutivo una norma che garantisca e tuteli gli investimenti privati nel paese. Tale iniziativa, sollecitata anche dalla rappresentanza diplomatica UE a La Paz, soprattutto dopo la recente nazionalizzazione del gruppo spagnolo Iberdrola, rappresenta così un ulteriore messaggio di distensione da parte del governo verso gli investimenti privati, nazionali ed internazionali. A confortare le aspettative sugli investimenti nel paese, le previsioni di aumento, nel settore petrolifero, di oltre il 40%, fino a 2.25 miliardi di dollari, di cui il 63% sarà rappresentato da investimenti statali ed il restante da privati, di cui la componente maggiore sarà di Repsol, con 372 milioni.

A conferma del fatto che Evo si senta forte, all'inizio del suo ottavo anno a Palacio Quemado, la decisione senza precedenti di non apportare alcuna modifica all'assetto del suo Gabinetto, rompendo quella che era divenuta una tradizione presidenziale d'inizio d'anno. Sono stati riconfermati nei loro ruoli tutti i Ministri, inclusi i più discussi, come il Ministro della Presidenza, Juan Ramon Quintana, e quello alla Trasparenza e Anti-corruzione, Nardy Suxo.

Primo test politico in vista delle elezioni presidenziali del 2014, nel Dipartimento del Beni. Con una campagna molto intensa, che ha visto Evo Morales più volte a Trinidad, è stato eletto (dopo la caduta precoce, a metà del suo mandato, del Governatore Ernesto Suarez, per motivi giudiziari), il candidato delle opposizioni, Carmelo Lens Frederiksen, capo della coalizione “Primer el Beni”, che ha messo insieme oltre il 52% dei consensi, contro la candidata del MAS, Jessica Anne Jordan (ex miss Bolivia), fermatasi al 44% circa dei voti.

Agenda regionale

Prosegue la cooperazione tra Brasile, Bolivia e Perù in materia di lotta al narcotraffico: nelle settimane scorse si sono svolte esercitazioni militari congiunte al confine amazzonico, cui è seguita una riunione strategica a La Paz, tra il Ministro degli Interni del Perù, Wilfredo Pedraza, il Ministro della Giustizia del Brasile, Eduardo Cardozo, e quello degli Interni della Bolivia, Carlos Romero.

FEBBRAIO 2013 (44)

Agenda politica

È tornato nuovamente al centro dell’agenda politica della Bolivia il tema delle nazionalizzazioni. Ancora una volta a farne le spese sono gli investimenti spagnoli. Con un decreto governativo, annunciato dallo stesso Presidente Evo Morales a febbraio, le Autorità di La Paz, hanno proceduto alla nazionalizzazione della società SABSA, di proprietà della spagnola Abertis y Aena, cui era affidata la gestione dei servizi aeroportuali di La Paz, Cochabamba e Santa Cruz. Il provvedimento, è stato preso dopo il recente collasso di alcuni aeroporti, dovuto al costante aumento del traffico aeroportuale. “Non ci sono stati miglioramenti nel servizio, non ci sono stati investimenti, non ci sono stati ampliamenti degli aeroporti”, ha dichiarato Morales durante l’annuncio della nazionalizzazione. In effetti secondo gli accordi siglati nel 2005, SABSA avrebbe dovuto investire circa 53 milioni di dollari per realizzare nuove infrastrutture aeroportuali, di cui 26 entro il 2011, contro i 5 investiti. Da parte sua, la società spagnola ha denunciato la scorrettezza del provvedimento, lamentando per altro che si tratta del terzo provvedimento di nazionalizzazione preso contro gli investimenti spagnoli. Secondo gli investitori spagnoli, la compagnia non ha potuto effettuare gli investimenti previsti, a causa del mancato aggiornamento delle tariffe dei servizi aeroportuali, rimaste bloccate ai livelli del 2001. La vicenda è stata già affidata ad un arbitrato internazionale ma, comunque, aggrava le relazioni tra i due paesi: il Presidente Morales, non ha esitato a definire “una rapina” l’attività della SABSA nel paese, ricordando che mentre gli spagnoli accumulano guadagni, “lo Stato boliviano non riceve alcun beneficio economico”.

Con l’avvicinarsi del 2014 -anno elettorale- torna ad occupare ampio spazio sui giornali il tema della possibilità di una ricandidatura (la terza), di Evo Morales per il periodo 2015-2020. Ad innescare il dibattito è stato, questa volta, il quesito del Senato al Tribunale Costituzionale, volto a dirimere la questione relativa alla possibilità di ricandidatura del Presidente in carica. In effetti, per quanto molti abbiano sottolineato che la Costituzione del 2009 non ammetta alcuna possibilità per Morales di ricandidarsi (tra gli altri, questa è la posizione dell’ex Presidente Carlos Mesa), molti settori governativi ritengono che, poiché il primo mandato -quello iniziato nel 2005, prima dell’entrata in vigore della Costituzione- non è stato concluso, Evo Morales potrebbe aspirare, anche in ticket con suo Vice Presidente, Garcia Linera, a concorrere nuovamente alle elezioni presidenziali, che si terranno nel novembre del prossimo anno.

Secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano “Pagina siete” della società Ipsos, il 54% della popolazione appoggerebbe un terzo mandato del Presidente Evo Morales, a conferma del margine di ampio consenso di cui gode attualmente l’Esecutivo. Secondo l’opposizione, che ha più volte minacciato di ricorrere al Tribunale contro un eventuale nuovo mandato di Morales, oltre che un

problema costituzionale, quello della ricandidatura di Morales “rappresenterebbe un problema etico e politico”, ha ribadito Fabian Yaksic, leader del Movimiento sin Miedo (MSM), uno dei principali antagonisti del MAS. Duro anche Samuel Doria Medina, leader di Unidad Nacional, che ha criticato il “tentativo di Morales di farsi autorizzare dal Tribunale costituzionale, eludendo una riforma costituzionale o un referendum”.

Buone notizie sul fronte economico. Secondo i dati pubblicati dal periodico bollettino del Banco central, a febbraio le riserve nazionali del paese sono aumentate, superando il record dei 14 miliardi di dollari (con un incremento netto, dall’inizio dell’anno, di 173 milioni). A salire, inoltre, la componente in oro massiccio delle riserve, che supera gli oltre due miliardi di dollari, tra le più alte dei paesi latinoamericani. Secondo quanto annunciato dal Governatore del Banco Central, Marcelo Zabalaga, nei prossimi giorni e in accordo con le decisioni del governo, circa un miliardo e 200 milioni di dollari di riserve verranno trasferiti al Banco di Sviluppo Produttivo del paese, per alimentare le linee di credito del Fondo per la Rivoluzione Industriale e Produttiva, destinate a sostenere le imprese e gli investimenti in infrastrutture.

Importanti novità sul tema dei diritti umani. L’Asamblea Nacional ha approvato una legge per la tutela dei diritti delle donne, la “Ley Integral para garantizar las Mujeres”, cui hanno lavorato con tenacia la vice Ministra della Giustizia, l’esponente indigena Isabela Ortega, e la Presidente del Palamento, Betty Tejada. Tra le principali novità introdotte nel Codice penale, il reato di femminicidio, con la sanzione di un pena di 30 anni di carcere. La norma prevede una casistica di 17 forme di violenza fisica, psicologica, sessuale ed economica.

Agenda regionale

Rimane alta la tensione tra Bolivia e Cile, per via della detenzione di tre militari boliviani, arrestati lo scorso gennaio con l’accusa di ingresso illegale -con armi- della frontiera. Secondo le Autorità boliviane, i loro militari si trovano in una operazione di inseguimento di alcuni contrabbandieri di automobili. A seguito del rifiuto dei tre sodati di dichiararsi colpevoli, e quindi essere espulsi dal paese, il Cile ha intrapreso un processo a loro carico. La Bolivia ha presentato una denuncia presso le Nazioni Unite, sostenendo che i tre sarebbero “prigionieri politici”, trattenuti come forma di rappresaglia in risposta all’iter legale avviato dalla Bolivia per il problema dell’accesso al mare: “Sono convinto che i tre soldati siano prigionieri politici” ha ribadito il Morales, che ha evidenziato la “superbia” non del popolo cileno bensì del Presidente Piñera. Ad alimentare la tensione tra i due paesi contribuiscono anche alcune dichiarazioni del Ministro Juan Ramon Quintana, che ha sollevato dubbi sul ruolo svolto dai carabinieri cileni: “avranno qualche responsabilità i carabinieri, presenti nella zona di contrabbando, circa la libertà di movimento di cui godevano i contrabbandieri?”, si è chiesto. Il Presidente Piñera ha chiesto pubblicamente al Presidente Morales “maggior rispetto per la verità e per il diritto internazionale”, ribadendo che il Cile “conserva comunque un atteggiamento improntato al dialogo con tutti i paesi vicini, inclusa la Bolivia, e la speranza di relazioni di maggior collaborazione ed integrazione nel futuro”.

Prosegue la campagna internazionale della Bolivia a favore del riconoscimento della legittimità della coltivazione della foglia di coca per gli suoi tradizionali. Il Presidente Evo Morales, intervenendo a Vienna in occasione dell’inaugurazione del 56a sessione della Commissione ONU per la droga, ha sostenuto la necessità di legalizzare la produzione della foglia di coca ed ha riaffermato l’impegno del suo governo nella lotta al narcotraffico, sfidando i paesi consumatori a “rivedere la propria strategia” e criticando l’uso politico ed economico strumentale che viene fatto di questo tema. Inoltre, sempre nella riunione di Vienna, la Presidente esecutiva della Commissione nazionale per lo sviluppo della vita senza droga del Perù, e rappresentante dell’UNASUR, Carmen Masias, ha dichiarato che **Bolivia, Perù e Brasile** lavoreranno con un’agenda comune contro il narcotraffico nelle zone di frontiera.

Relazioni con l'UE: il Presidente della Bolivia, Evo Morales, in visita ufficiale a Parigi: alla fine della riunione, i due Capi di Stato hanno espresso forte soddisfazione per l'incontro, al punto che Morales, ha ribadito che “vogliamo avere buone relazioni con tutta l'Europa, e per questo abbiamo chiesto al Presidente Hollande che la Francia sia per la Bolivia la porta dell'Europa, soprattutto perché conosciamo molto bene la tecnologia europea e francese”. Oltre agli incontri ufficiali, Morales ha avuto una serie di incontri con i vertici dell'industria francese: Airbus, Thales, GDF Suez, Alstom, RATP.

Peggiorano invece le relazioni della Spagna con la Bolivia, a seguito della terza nazionalizzazione realizzata dalla Autorità di la Paz a danno di investitori spagnoli, quella della Sabsa, la filiale di Abertis, che gestisce i tre principali aeroporti del paese. “Ci sono imprese buone, naturalmente, come Respol, con cui la Bolivia intrattiene eccellenti relazioni e a cui sono pienamente garantiti gli investimenti e gli utili”, ha dichiarato Morales in un'intervista per buttare acqua sul fuoco (vedi Agenda politica). L'intervento su Sabsa segue di pochi mesi quelli che il governo ha disposto nei confronti di Transportadora de Electricidad, filiale di Red Eléctrica, e di quattro filiali boliviane di Iberdrola. L'ultima mossa “non amichevole” della Bolivia, ha assicurato il Ministro degli Esteri spagnolo José Manuel García-Margallo, forza Madrid a riconsiderare i rapporti con il paese andino.

MARZO 2013 (45)

Agenda politica

Il progetto della strada del TIPNIS è tornato al centro del dibattito politico in Bolivia. Si è tenuta, infatti, presso la sede della Corte interamericana dei diritti umani, a Washington, un confronto tra un rappresentante del governo, il Ministro Carlos Romero, e i due leader indigeni, Fernando Vargas e Adolfo Chavez, dopo che la Corte ha accolto il ricorso delle componenti indigene (ricorso presentato a seguito della repressione delle proteste indigene di Chaparina, nel 2011). Dura la reazione del Presidente Morales, che ha minacciato l'uscita della Bolivia dal sistema interamericano di giustizia, dichiarando “assurdo che tale organo abbia sede negli Stati Uniti, paese il cui governo non ha mai ratificato alcune convenzioni internazionali sul rispetto dei diritti umani”. I movimenti indigeni hanno replicato dicendo di essersi “appellati alla Corte interamericana per avere un esame ed una sentenza imparziali”, ha dichiarato il rappresentante legale degli indigeni, Boscopé. Ad aggravare la situazione, le dichiarazioni di altri dirigenti indigeni, i quali hanno sostenuto che la consultazione referendaria in atto tra le popolazioni della zona, “non è fatta in buona fede”. Sullo stesso tema è intervenuto, con un'intervista al quotidiano La Razón, il Ministro delle Opere pubbliche Vladimir Sanchez, cui il governo ha affidato un'importante iniziativa per cercare di abbassare le tensioni e rilanciare le problematiche del TIPNIS in una prospettiva più ampia. Nell'intervista, infatti, viene sottolineato che “al di là del problema della strada che dovrà attraversare il parco, l'obiettivo prioritario per l'Esecutivo, entro il 2014, è abbattere il livelli di estrema povertà ancora presenti nelle comunità locali, avviando politiche atte ad eradicare le situazioni più gravi di emarginazione, a partire dai prossimi mesi”. Sempre secondo quanto dichiarato dal Ministro, saranno “prioritari i temi dell'educazione, della sanità e della sovranità alimentare”, inoltre il governo si farà carico di acquistare “al giusto prezzo” i prodotti agricoli delle comunità locali. “Stiamo lavorando perché, entro la fine del 2014, sia eliminata la povertà estrema, obiettivo al centro della nuova Costituzione dello Stato plurinazionale. La strada è importante, ma la priorità è risolvere i problemi dell'estrema povertà della gente del TIPNIS”, ha spiegato il Ministro. Rispetto al tema del coinvolgimento delle popolazioni indigene, in particolare per quanto concerne l'impatto ambientale dei lavori, il Ministro, ha dichiarato che “gli indigeni saranno coinvolti nel progetto finale”.

Il leader dell'opposizione ed ex Presidente, Jorge Quiroga, ha presentato presso l'OSA, Organizzazione degli Stati americani, la richiesta di intervento nel paese per "monitorare l'intento incostituzionale del governo, finalizzato a legittimare e garantire un terzo mandato per il Presidente Morales, a partire dal 2015".

Intanto il MAS, che si appresta a organizzare la campagna delle elezioni presidenziali del prossimo anno, ha celebrato il suo 18 anniversario, lo scorso 27 marzo, con un evento pubblico cui hanno preso parte, oltre al Presidente Morales, anche i Ministri e i dirigenti politici. Nei diversi interventi sono stati ricordati gli importanti cambiamenti prodotti da questa forza di governo, affacciatasi nella storia politica del paese nel 1995 con il nome Asamblea per la sovranità dei popoli (ASP). Il Presidente Morales ha colto l'occasione per riesumare i noti toni della retorica antimperialista: "Nel XVIII anniversario del nostro strumento politico, ribadisco a tutti che questo movimento è nato per combattere il capitalismo, l'imperialismo ed il neoliberismo. E continueremo a combatterli", ha gridato Morales davanti a migliaia di militanti riuniti a Santa Cruz de la Sierra per questa occasione. Nuove importanti infrastrutture per il paese. Il Presidente, Evo Morales, ha inaugurato con un ringraziamento rivolto alla "Pacha mama", lo storico cantiere per i lavori di costruzione della teleferica El Alto-La Paz, il più grande progetto di questo tipo, che verrà realizzato dalla società austriaca Doppelmayr. La teleferica, che sarà la più imponente al mondo con un costo di circa 280 milioni di dollari, trasporterà fino a 18 mila passeggeri l'ora.

Nei giorni scorsi, Morales ha inoltre inaugurato le attività della nuova società elettrica, "Delapaz", subentrata nella gestione dopo la nazionalizzazione di "Electropaz", della spagnola Iberdrola. Nel suo intervento Morales ha annunciato un investimento di 1.5 milioni di dollari: per agevolare l'armonizzazione delle tariffe tra aree urbane e non (che è stata una delle principali cause che ha portato alla nazionalizzazione della gestione precedente), e per un generale miglioramento della qualità del servizio.

Calamità naturale nel Dipartimento di Cochabamba dove, a causa di alcune violente inondazioni, sono stati persi circa 6 mila ettari di coltivazioni (banane). I villaggi maggiormente danneggiati sono stati Villa Tunari, Puerto Villorel e Chimorè. La Segretaria di difesa della Madre terra ha proclamato lo stato di calamità naturale per la zona.

Agenda regionale

Rimangono molto tese le relazioni tra Bolivia e Cile. Il Presidente Evo Morales, ha annunciato che presenterà presso il Tribunale Internazionale de L'Aja, un ricorso per rivendicare l'accesso al mare, prima che la Corte si esprima in merito al contenzioso tra Cile e Perù. Si alza, quindi, il livello di tensione tra i due paesi e le Autorità cilene hanno manifestato il loro disappunto per le conseguenze che tale azione potrà avere sulla cooperazione bilaterale tra i due paesi, fino ad oggi imperniata su un agenda di 12 punti, dalla quale è esclusa la revisione del Trattato del 1904 sui confini tra i due paesi. "Siamo pronti ad andare avanti sulla strada dell'integrazione, per risolvere i problemi e contribuire allo sviluppo e ad una migliore qualità della vita del popolo boliviano, ma nel rispetto del diritto internazionale e dei Trattati", ha detto Piñera commentando le dichiarazioni di La Paz. Da parte loro, le Autorità boliviane, con dichiarazioni del Ministro della Difesa, hanno denunciato l'atteggiamento di chiusura del governo cileno, che "non è mai stato disponibile alla revisione del confine marittimo", e che "dall'arrivo del Presidente Piñera, ha optato per una corsa armamentista", come testimoniato da un rapporto dell'Istituto per la ricerca sulla pace, di Stoccolma, che ha rilevato che il Cile spende 9 miliardi di dollari all'anno in armi, e che ha disseminato lungo le proprie frontiere con Bolivia, Argentina e Perù, circa 180 mila mine.

Si consolidano i rapporti tra Bolivia e Perù. Si è svolta una riunione bilaterale, a Santa Cruz de la Sierra, tra i Ministri degli Esteri e Difesa di Bolivia, David Choquehuanca e Ruben Saavedra, con i loro omologhi peruviani, rispettivamente Rafael Roncagliolo e Pedro Cateriano. La riunione, tenutasi nel quadro del meccanismo di dialogo politico-militare in essere tra i due paesi, è stata

incentrata sulla prospettiva di istituire la Comisión binacional fronteriza (Combifron) Bolivia-Perù, che avrà l'obiettivo di rafforzare la cooperazione bilaterale in materia di lotta al narcotraffico e ad altri crimini commessi nella zona di frontiera.

APRILE 2013 (46)

Agenda politica

A circa un anno e mezzo dalle prossime elezioni presidenziali, in Bolivia si inizia già a respirare un clima da campagna elettorale. Ad innescare la miccia, la sentenza del Tribunale Costituzionale che ha risposto (positivamente), ad una interrogazione avanza dal Senato in merito alla "legittimità di un eventuale terzo mandato presidenziale", non previsto dalla Costituzione. In effetti, considerando l'attuale mandato come "il primo dopo l'approvazione della nuova Costituzione nel 2009", Evo Morales ottiene l'autorevole legittimazione del Tribunale Costituzionale, alla interpretazione dell'eventuale prossimo mandato, come secondo e non come terzo. "Non esiste contraddizione con la Costituzione", si legge nel comunicato, rispetto al fatto che il Presidente possa ricandidarsi nuovamente. E così si aggirerebbe anche l'opzione, altrimenti prevista dalla Costituzione, di un referendum popolare per modificare il dettato costituzionale. Nei giorni successivi, il Senato ha approvato la legge che abilita la possibilità di rielezione di Evo Morales che, quindi, si candiderà nel 2014, per il periodo 2015-2020.

Dura la reazione dell'opposizione, che ha criticato quanto accaduto: "il percorso legittimo che avrebbe dovuto seguire il Presidente, per candidarsi ad un nuovo mandato, sarebbe stato quello di convocare un referendum per modificare la Costituzione. Probabilmente Evo Morales non era sicuro di vincerlo", ha commentato Samuel Doria Medina, suo ex sfidante alle passate elezioni presidenziali, del partito Unidad Nacional. Ribadendo che la sentenza del Tribunale costituzionale "è al limite della legalità", Doria Medina ha ricordato che "Morales, nel 2008, aveva dichiarato che non si sarebbe ricandidato". Secondo Juan del Granado, in passato alleato di Morales ed oggi leader del Movimiento sin miedo, la sentenza sancisce "la definitiva perdita di credibilità del Tribunale costituzionale".

I sondaggi diffusi dal quotidiano "El deber", dopo la notizia della possibile ricandidatura, accreditano Morales di una percentuale superiore al 40% dei consensi. L'opposizione rimane molto frammentata e non ancora in grado di avviare un processo unitario per sfidare il Presidente anche se, dopo la vittoria del candidato dell'opposizione Carlos Lens, lo scorso febbraio nel Dipartimento del Beni, oggi appare meno impossibile l'ipotesi di coordinare un progetto unitario dell'opposizione su scala nazionale. Per il momento, comunque, sembrano permanere su binari differenti Rubens Costa (che ha già annunciato la sua discesa in campo alla guida di una coalizione-fotocopia di quella vincitrice nel Beni, di cui fanno parte anche Benito Suarez e Sabina de Cuellar), Juan del Granado, del Movimiento sin miedo, e Doria Medina, di Unidad nacional.

A scaldare il clima nazionale, le dichiarazioni rilasciate in occasione delle celebrazioni per il Primo maggio, rispetto alla decisione di espellere dalla Bolivia gli uffici dell'agenzia di cooperazione USA Usaid. "L'agenzia di cooperazione degli USA ha una strategia di dominio e controllo nel nostro paese", ha dichiarato il Presidente davanti alla folla, "che si muove per fini politici e non per fini sociali". Tale decisione ha riaperto le tensioni con Washington, proprio nei giorni in cui era in corso una importante visita del Presidente Obama in America latina, ma non ha tradito le aspettative della popolazione boliviana, tradizionalmente abituata – a partire dall'avvento di Morales al potere – ad ascoltare proprio in occasione della festa dei lavoratori, annunci relativi alle nazionalizzazioni di imprese straniere. "Quest'anno nazionalizzeremo soltanto la dignità del popolo boliviano", ha chiosato il Presidente. Dura la reazione delle Autorità statunitensi che hanno "rifiutato qualunque accusa di intromissione nella politica interna boliviana". Il portavoce di Usaid in Bolivia, Patrick Ventrell, ha affermato che "i programmi dell'agenzia di cooperazione aiutavano a migliorare la vita

dei boliviani, ragion per cui i più danneggiati dalla decisione del governo Morales sono proprio i boliviani”.

Sempre il discorso del Primo maggio è stato anche l’occasione per celebrare la “politica delle nazionalizzazioni”, intrapresa fin dal 2006 e considerate uno degli assi portanti della gestione Morales. La società YPFB, in un comunicato emesso proprio il Primo maggio, a sette anni alla nazionalizzazione, ribadisce il successo di tale politica “a favore dello sviluppo della Bolivia. In questo periodo YPFB ha investito oltre 5 miliardi di dollari per garantire le attività del gruppo, i cui guadagni (16.7 miliardi di dollari), sono stati in larga parte utilizzati per lo sviluppo del paese. L’attuale processo di nazionalizzazione degli idrocarburi ha rappresentato un beneficio significativo dello sviluppo per il popolo boliviano visto che, attraverso le risorse generate dalla rendita petrolifera, oggi costruiamo strade, scuole, ospedali, campi sportivi ecc.”.

Importanti novità nel mondo del lavoro. Il governo ha approvato, dopo lunghe trattative che hanno occupato il dibattito nei mesi scorsi, un aumento del salario minimo dell’8%. Inoltre il Parlamento ha discusso ed approvato la nuova legge sul sistema cooperativo: “Le cooperative sono un’alternativa al capitalismo”, ha dichiarato il governo dopo la promulgazione della legge che mira a potenziare e rafforzare il settore.

Agenda regionale

Rispetto al contenzioso in corso tra Bolivia e Cile sul problema del confine marittimo, lo scorso 24 aprile le Autorità boliviane hanno presentato il ricorso presso il Tribunale Internazionale de L’Aja. Il punto cruciale del ricorso, contrariamente alle aspettative, non è incentrato sulla ridefinizione del Trattato bilaterale del 1904, bensì sulla mancata prosecuzione del dialogo avviato più volte negli ultimi decenni (l’ultima volta dalla Presidente Bachelet, nel 2007, quando inserì il dossier del confine marittimo nell’agenda di cooperazione tra i due paesi). Immediate le reazioni della cancelleria cilena, che ha dichiarato che il Cile “non è obbligato a negoziare”. Nei prossimi tre mesi la Corte Internazionale riunirà le controparti e stabilirà metodi e procedure del contenzioso.

MAGGIO 2013 (47)

Agenda politica

Il Parlamento della Bolivia ha approvato il provvedimento che, dando seguito alle valutazioni del Tribunale Costituzionale già rese note il mese scorso, apre la via alla possibilità di un terzo mandato per Evo Morales. Secondo l’Alta Corte di Giustizia, infatti, l’entrata in vigore della nuova Costituzione del Estado Plurinacional, nel 2009, segna una discontinuità nei mandati del Presidente Morales, in maniera tale da considerare l’attuale come il primo, anche se la sua ascesa alla Presidenza della Bolivia è avvenuta nel 2006. Nonostante l’ampia maggioranza del governo in entrambi i rami del Parlamento, forti sono state le contestazioni dell’opposizione, che ha denunciato come “anticostituzionale” la decisione adottata. Netta la reazione del partito Unidad Nacional che, attraverso la deputata Elizabeth Reyes, ha dichiarato che la sentenza risponde “ad un capriccio del Presidente Morales e del Vice Presidente Garcia Linera”, aprendo un pericoloso “precedente” in merito alla rielezione, mentre il Senatore Marcelo Antezana, di Convergencia Nacional, ha dichiarato che la sentenza del Tribunal Constitucional “fa carta straccia di tutta la giurisprudenza, dalla fondazione della Bolivia”. Questa vicenda evidenzia la scelta politica di fondo da parte della coppia Presidente/Vice Presidente e, come ha sottolineato l’ex Presidente Carlos Mesa, mostra il livello di “occupazione delle istituzioni da parte del partito di governo”, con riferimento al “ferreo controllo” dell’Esecutivo sul Tribunal Constitucional.

Ad animare ulteriormente il dibattito interno, la forte tensione tra governo e COB (Central Obrera Boliviana), che ha organizzato tre settimane di manifestazioni per rivendicare aumenti delle

pensioni (fino al 100% dello stipendio, dall'attuale 70%), e del salario minimo del settore minerario (del 15% contro il 10% introdotto dall'Esecutivo). Alla fine la COB ha placato le proteste, accettando di fatto la proposta dell'Esecutivo, che riconosce piccoli aumenti rispetto alle quote già fissate, lasciando inalterati i costi per lo Stato. La principale novità introdotta riguarda il fatto che il calcolo percentuale, per stabilire le nuove pensioni, verrà realizzato sulle ultime 24 mensilità (e non sulle ultime 72). In una riunione cui hanno preso parte il Ministro delle Finanze, Luis Arce, il Ministro degli Interni, Carlos Romero, e quello del Lavoro, Daniel Santalla, con la dirigenza della COB, è stato annunciato il raggiungimento dell'accordo. Il Segretario della COB, Luis Delgado, ha dichiarato che dopo "una profonda analisi del conflitto, la proposta avanzata dal governo rispecchia le richieste avanzate dal sindacato". Pochi giorni dopo, il Ministro Luis Arce ha annunciato l'entrata in vigore del nuovo provvedimento che beneficerà circa 130 mila pensionati, con un costo di circa 300 milioni di bolivianos per lo Stato.

Al margine di questa vicenda, Evo Morales ha denunciato "gli intenti politici della COB, che ormai si configura come un partito politico di opposizione". In effetti si evidenziano profonde spaccature all'interno del sindacato boliviano con l'annuncio, da parte di alcuni suoi settori, di voler "rifondare l'organismo", in polemica con la linea antagonista che ormai caratterizza la COB. Nelle prossime settimane potrebbero esserci scioperi e manifestazioni di molti altri settori (come quello degli insegnanti e della polizia). Il leader del settore contadino, Rodolfo Machaca, ha dichiarato che "dobbiamo rifondare il sindacato". Stesso discorso da parte di Ever Choquehuanca, leader del settore culturale: "dobbiamo rifondare la COB affinché non ci siano traditori del processo di cambiamento".

La prospettiva di un terzo mandato per Evo Morales somma e sovrappone il conflitto sindacale a quello politico, scatenato dalle forze di opposizione. È recente la nascita del nuovo Partito dei lavoratori, promosso dal Segretario Esecutivo della COB, Juan Carlos Trujillo (ex alleato di Morales), che si aggiunge alle forze politiche create da ex alleati del governo: dal Movimiento sin miedo, di Juan Del Granado, alle frange indigeniste del Tipnis, guidate da Adolfo Chavez, a quelle di Felix Patzi, ex Ministro di Evo. Proseguono, inoltre, le azioni antagoniste di Samuel Doria Medina, di Unidad Nacional (già sconfitto al precedente turno presidenziale), che è tornato all'attacco in queste settimane per denunciare il programma "Bolivia cambia, Evo cumple" (che sovvenziona 338 tra i comuni più poveri), accusando il governo di ricevere finanziamenti dal Venezuela. Il Vice Presidente, Garcia Linera, ha ribattuto che il progetto "è finanziato con donazioni e risorse del Tesoro boliviano".

Secondo alcuni sondaggi, il Presidente Morales, mantiene comunque un saldo consenso, stabile attorno al 60%, a testimonianza che, nonostante le forti contestazioni, l'Esecutivo riesce ad intercettare nuove fasce di consenso, probabilmente legate alla rapida trasformazione sociale che ha determinato l'ingresso nella "classe media" di circa un milione di persone.

A trainare il consenso, anche la prolungata fase di crescita economica. Buone notizie anche nell'ultimo mese. Secondo i dati ufficiali il PIL boliviano, nel primo trimestre dell'anno, si è espanso del 6,04%, generando un'aspettativa per l'anno in corso pari al 5,5% (ben più alta del 4,4% previsto dalla Banca mondiale, del 4,8% previsto dal FMI, e del 5% previsto dalla CEPAL). A trainare il boom del sistema economico, la produzione di idrocarburi: il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Luis Arce, ha dichiarato che i combustibili liquidi e il gas naturale crescono del 23% nel primo trimestre, grazie alle esportazioni verso Brasile ed Argentina. Decisamente meno intensa la crescita del settore minerario, espansosi di appena lo 0,8%, dopo la flessione dell'8% registrata nel primo trimestre 2012.

Agenda regionale

Nel pieno del contenzioso tra Bolivia e Cile, depositato al Tribunale de L'Aja lo scorso aprile, il Presidente del Cile, Sebastián Piñera, accompagnato da diversi ministri, ha celebrato il centenario della costruzione della ferrovia El Alto-Arica, che con 440 km era stata progettata per collegare El

Alto (4.100msl) con il porto pacifico cileno di Arica. L'opera, che nel 1913 fu considerata un prodigio di ingegneria, fu costruita a seguito del trattato di pace del 1904 che sottraeva alla Bolivia il confine marittimo, e fu realizzata completamente a carico del governo cileno. La ferrovia non è ancora sufficientemente sfruttata, al punto che negli ultimi anni (a causa del contenzioso) non è attivo il collegamento bi-nazionale, quindi i convogli viaggiano solo all'interno dei due confini nazionali.

Si rafforzano i rapporti tra Bolivia e Venezuela: i due governi hanno firmato accordi nel settore della cooperazione energetica ed alimentare. In un evento tenutosi a Cochabamba, dal forte tono propagandistico, i due Presidenti hanno firmato nuovi accordi che prevedono la creazione di una società bi-nazionale per la produzione alimentare, e di un'altra per l'industrializzazione del litio. Sempre in relazione alle politiche energetica boliviana, prospettive di integrazione tra Argentina e Bolivia: segnaliamo una nota ufficiale di La Paz in cui si informa che la boliviana YPF ha avviato negoziati con l'argentina YPF, per costruire un'associazione strategica nella produzione di idrocarburi.

I Vice Ministri degli esteri di Bolivia, Juan Carlos Alurralde, e Venezuela, David Velásquez, si sono recati in Iran per partecipare ad una riunione sul tema siriano. A margine, hanno avuto incontri bilaterali con il Ministro degli Esteri iraniano, Ali Akbar Salehi, con il quale hanno ripassato i dossier bilaterali e confermato che le relazioni sono "molto radicate".

GIUGNO 2013 (48)

Agenda politica

Nelle recenti settimane, movimenti importanti nello scenario politico della Bolivia. Si è infatti tenuto il XIV Congresso della Confederación Sindical Única de Trabajadores Campesinos de Bolivia (CSUTCB), che ha confermato il sostegno alla ricandidatura di Evo Morales alle prossime elezioni del 2014. Il Congresso di questa importante centrale sindacale del settore contadino ha, infatti, eletto Segretario Damian Condori, con un programma di forte appoggio all'Esecutivo in carica, a partire dal contenzioso internazionale con il Cile. Il nuovo Segretario Generale della CSUTCB si è infatti impegnato a "difendere la gestione del governo per continuare a lavorare al processo di liberazione del paese", ha dichiarato nel suo discorso di insediamento davanti ad oltre 15 mila delegati. Tale manifestazione di sostegno, da un settore tradizionalmente alleato del Presidente Morales, giunge in un momento di particolare scontro con alcuni ambienti sindacali che, da diverse settimane, hanno avviato un percorso di allontanamento da Morales. Proprio nelle ultime settimane, infatti, il PT (Partito dei lavoratori), ha celebrato il suo secondo Congresso, dove ha ricevuto il sostegno della Central Obrera Boliviana, precedentemente alleata di Morales (vedi Almanacco n. 47), in vista della prossima campagna elettorale per le elezioni presidenziali. Nei primi giorni di luglio si è verificato un serio episodio di crisi internazionale per il trattamento ricevuto dal Presidente Morales, al cui aereo presidenziale è stato impedito il sorvolo di alcuni paesi europei (Francia, Spagna e Portogallo), e che è poi stato costretto ad atterrare a Vienna e rimanerci forzatamente per 12 ore. L'Italia, pur non avendo mai negato il sorvolo del proprio spazio aereo, è stata surrettiziamente equiparata agli altri tre paesi europei. Di questa vicenda la Ministro degli Esteri, Emma Bonino, ha riferito alle Commissioni Esteri riunite (vedi Agenda regionale). Per ulteriori informazioni ed aggiornamenti: www.donatodisanto.com.

Si rafforza l'attività produttiva in Bolivia. Il dato più importante è rappresentato dall'aumento della produzione di gas che, nel primo trimestre, è aumentato del 24%. Le aree maggiormente produttive risultano quelle di Campo Margarita-Huacaya, in cui opera il gruppo spagnolo Repsol. In crescita anche la raffinazione di petrolio, con un aumento della produzione di benzina del 28%.

Agenda regionale

L'America latina si è stretta attorno alla Bolivia di Evo Morales, a seguito di uno degli incidenti diplomatici più gravi tra l'UE e gli USA ed un paese latinoamericano. L'episodio che ha visto coinvolto il Presidente della Bolivia, si è verificato il 3 giugno, quando l'aereo presidenziale boliviano è stato costretto ad atterrare a Vienna (nel suo viaggio di rientro da Mosca a La Paz), ed a restarvi bloccato per oltre 12 ore, perché gli era stato negato il permesso di sorvolo da parte di alcuni paesi europei, fra i quali Francia, Portogallo e Spagna (si presume su pressione statunitense, per il timore che a bordo ci fosse Edward Snowden). Le Autorità boliviane hanno coinvolto anche l'Italia nell'accusa ma, dalla Farnesina, per bocca della Ministro degli Esteri Bonino, si precisa che l'Italia non ha mai revocato il permesso di sorvolo e di atterraggio che aveva precedentemente accordato all'aereo di Morales (vedi Agenda bilaterale). L'Unione delle nazioni sudamericane, UNASUR, riunitasi urgentemente a Cochabamba (seppur con significative assenze, che hanno tradito una differenziazione di posizioni in merito all'accaduto, a partire dalle assenze del Presidente di turno, Ollanta Humala, di Dilma Rousseff e di Juan Manuel Santos), ha espresso immediatamente "indignazione e profondo rammarico per un atto ostile e ingiustificabile che, insieme alla umiliazione, ha comportato gravi rischi per la sicurezza del Capo dello Stato boliviano ed il suo entourage". L'UNASUR ha chiesto spiegazioni dell'accaduto ed ha convocato una ulteriore riunione dei Presidenti a Lima. Sulla stessa scia, anche altri organismi regionali: parole di condanna ed esecrazione dell'episodio sono giunte dalle Nazioni Unite; dall'Organizzazione degli Stati Americani (il Segretario generale, José Miguel Insulza, ha espresso il suo "profondo disagio" per quanto accaduto ed ha "auspicato che arrivino le scuse dai paesi coinvolti"); dall'ALBA; dal Parlamento Andino; dalla Segreteria Iberoamericana (il Segretario Iberoamericano, Enrique Iglesias, ha denunciato "l'inescusabile decisione di alcuni paesi europei"); e dal Presidente della Internazionale Socialista per l'America Latina, l'ex Presidente di Panama, Martin Torrijos. In alcune manifestazioni filogovernative a La Paz, sono state bruciate le bandiere francesi e l'Ambasciata di Francia è stata fatta oggetto di lancio di pietre. Successivamente le Autorità francesi hanno rivolto delle scuse ufficiali alla Bolivia. L'Ambasciatore boliviano presso le Nazioni Unite, Sacha Llorenti, ha presentato una denuncia al Segretario generale dell'ONU, Ban Ki-moon, sostenendo che il Presidente Evo Morales è stato vittima di "un atto di aggressione" da parte di vari paesi europei. "La vita del Presidente, della sua delegazione e dell'equipaggio è stata messa in pericolo", ha dichiarato Llorenti in un comunicato. Il Presidente Morales, appena atterrato a La Paz, è stato accolto con tutti gli onori dal Capo delle Forze Armate, Edwin de la Fuente. Davanti ad alcuni esponenti del proprio governo, leader politici, e migliaia di cittadini che lo avevano atteso per ore all'aeroporto di El Alto, ha tenuto un breve discorso: "Voglio esprimere la mia soddisfazione per questa meravigliosa unità del popolo boliviano, per questa reazione immediata ai disegni di intimidazione da parte dell'impero. Sento che è stata una violenta provocazione al continente americano, usano la vicenda di un loro agente (Edward Snowden), per spaventarci. Ma non ci riusciranno mai perché siamo un popolo con piena dignità e sovranità", ha dichiarato Morales. Nei giorni successivi il Presidente boliviano ha anche iniziato a prendere esplicitamente in considerazione anche l'opzione di decretare la chiusura dell'Ambasciata USA in Bolivia.

Si rafforzano i legami tra Bolivia e Venezuela: a giugno vi è stata una riunione bilaterale tra i Presidenti Evo Morales e Nicolas Maduro, in cui sono stati affrontati diversi dossier dell'agenda bilaterale. Al centro degli incontri la collaborazione economica, per aumentare le esportazioni verso il Venezuela: i due Presidenti hanno siglato un accordo che prevede esportazioni immediate di circa 25 mila tonnellate di zucchero (un quarto della produzione boliviana), verso il Venezuela.

Elementi di distensione nei rapporti tra Cile e Bolivia. La corte Internazionale di Giustizia ha fissato le date per la presentazione della "memoria" per il caso contestato, ed il termine per la

presentazione della contromemoria da parte cilena, il 18 gennaio 2015. Si apre così un lungo periodo di dibattito e confronto in cui i governi, oltre a preparare la documentazione richiesta, potrebbero arrivare ad una soluzione negoziata, prima della sentenza della Corte. Diversamente, il governo cileno, ha un anno di tempo per dichiarare illegittima la giurisdizione della Corte Internazionale, e fermare il ricorso presentato dalla Bolivia.

Uruguay-Bolivia. I Ministri degli Esteri di Uruguay, Luis Almagro, e della Bolivia, David Choquehuanca, hanno firmato a La Paz un accordo di cooperazione nel settore della Difesa. Con l'intesa, i due paesi puntano a rilanciare la collaborazione reciproca nello scambio di esperienze ed informazioni nel campo delle operazioni e dell'uso di equipaggiamenti militari nazionali e stranieri, utilizzati in patria e nelle operazioni per il mantenimento della pace. Inoltre, l'accordo prevede comparazione nel settore tecnologico, nelle attività di assistenza umanitaria e di formazione delle rispettive forze armate. A questo proposito, sono previste esercitazioni congiunte e scambi di personale. Choquehuanca ha spiegato che l'accordo intende favorire l'integrazione delle forze armate dei due paesi, con l'obiettivo più generale di estendere lo schema di collaborazione anche ad altri settori.

Dal punto di vista delle relazioni con gli USA, segnaliamo l'impennarsi della tensione con Ecuador, Venezuela e Bolivia per il caso Snowden. Il Venezuela è tornato ad attaccare il governo di Washington, accusato di non restituire al Venezuela il terrorista Posada Carriles (del quale Maduro è tornato a chiedere con forza l'extradizione proprio in queste ore). Maduro ha sottolineato che gli USA non hanno l'autorità morale "per chiedere l'extradizione dell'ex agente CIA. L'impero USA è entrato in una fase di follia e disperazione, perché si sono accorti che non possono più fermare le nostre azioni", ha dichiarato Maduro, commentando la vicenda che ha colpito Morales.

LUGLIO 2013 (49)

Agenda politica

Prosegue l'impegno del governo per lo sviluppo infrastrutturale della Bolivia: il Presidente Evo Morales ha inaugurato il Gasducto del Altiplano (GAA), importante infrastruttura destinata a raddoppiare i trasferimenti di gas naturale alle zone occidentali del paese, con particolare riferimento a quelle dell'altipiano della capitale, La Paz. Il Presidente di Yacimientos Petrolíferos Fiscales Bolivianos (YPFB), Carlos Villegas, ha dichiarato nel corso dell'evento che l'opera "è costata 62 milioni di dollari, e che rappresenta la dimostrazione che il sostegno al mercato interno rappresenta una delle priorità del governo, a differenza del passato in cui gli investimenti venivano fatti soltanto per sostenere le esportazioni". "Le imprese che vogliono venire ad investire da noi avranno così assicurata la disponibilità di gas", ha inoltre dichiarato il Ministro degli Idrocarburi, Sosa, preannunciando che l'opera, la cui realizzazione si articola in più tappe, dovrebbe essere terminata entro questo anno.

Insieme al tema delle infrastrutture torna al centro dell'agenda del governo quello del rapporto con le comunità indigene e gli investimenti privati per le infrastrutture. Il presidente Morales, intervenendo, a Tarija, all'inaugurazione di una parte di un impianto di raffinazione che dovrebbe entrare in funzione nel 2014 (e produrre duemila barili di benzina al giorno), ha ricordato come il problema delle "consulte previe" con le comunità locali, si sia trasformato in un ostacolo per la realizzazione delle opere necessarie allo sviluppo del paese. "In alcune zone il tema delle consulte indigene ci pregiudica circa due o tre anni: tutti perdiamo con questi ritardi", ha aggiunto Morales nel suo intervento, "per questo ho chiesto ai movimenti sociali, ai gruppi indigeni e ai contadini, di

non danneggiare le imprese aggiudicatarie dei lavori e dei progetti”. Proprio a luglio il Ministro per le Miniere, Mario Virreira, ha inviato al Parlamento un progetto di legge sulle miniere, che prevede la convocazione di consulte prelieve nelle comunità indigene solo per l’ultima fase dei progetti (quella di sfruttamento delle risorse naturali), e non per le fasi di ricerca ed esplorazione. Attualmente le consulte, in osservanza della Costituzione (che però non specifica per quale fase le consulte debbono essere convocate) vengono infatti indette in ogni fase, con la conseguenza di accumulare enormi ritardi nelle aggiudicazioni delle opere. Il progetto di legge fissa anche un limite temporale per lo svolgimento delle consulte -4 mesi- e individua nel governo il ruolo di decisore finale nel caso di tensioni e mancati accordi.

Per quanto riguarda la politica interna e la prospettiva “antimperialista” del Presidente Morales segnaliamo il forte rilancio mediatico ed internazionale, all’indomani della manifestazione della “Cumbre antimperialista” dei movimenti sociali, tenutasi a fine luglio a Cochabamba, in solidarietà al Presidente Morales per l’oltraggio subito ad opera di alcuni paesi europei che hanno negato, per alcune ore, il proprio spazio aereo al sorvolo dell’aereo presidenziale di Morales (vedi Agenda Regionale). Così, mentre da un lato il Presidente prosegue il percorso di investimenti infrastrutturali per lo sviluppo del paese (scontrandosi anche con interessi del mondo movimentista ed indigeno del paese, come dimostrato dalla bozza di Ley de Minería, dall’altro Morales, approfittando dell’ultimo e grave incidente diplomatico occorso con alcuni paesi europei, tenta di consolidare la propria leadership in termini “bolivariani”, con l’obiettivo di rafforzare il proprio consenso in Bolivia e nella regione (approfittando anche del vuoto lasciato da Chavez).

Vi è stata, inoltre, una accesa dialettica parlamentare tra maggioranza ed opposizione. Nelle ultime settimane il leader dell’opposizione, Samuel Doria Medina, ha avviato una campagna di denuncia contro il governo, sostenendo che siano stati compiuti reati di corruzione da parte di alcuni membri dell’Esecutivo nella gestione del programma “Bolivia cambia, Evo cumple”, con fondi che, secondo l’accusa, provenivano irregolarmente da Venezuela, Spagna e Cina. Per tutta risposta, la maggioranza parlamentare, governativa, ha creato una commissione di inchiesta parlamentare (a maggioranza MAS), per investigare l’operato dei governi precedenti quello di Evo Morales, con particolare riferimento al periodo 1989-2002, per acquisire informazioni sul processo di privatizzazioni, quando Samuel Medina, era Ministro della Pianificazione del Presidente Paz Zamora.

Buone notizie sul fronte economico: secondo la CEPAL, la Bolivia nel 2013 crescerà del 5,5%, terzo paese dell’America latina, dopo Paraguay e Perù. Nei giorni scorsi il Ministro dell’Economia e delle finanze, Luis Arce, ha annunciato che nel primo semestre l’economia boliviana si è espansa del 6,04%, trainata dal settore idrocarburi e da quello delle costruzioni.

Continuano a pervenire dati positivi sul calo della produzione di foglia di coca in Bolivia. Secondo l’UNDCP, di Washington, dal 2011 ad oggi, la produzione si sarebbe ridotta di 35 tonnellate cubiche, scendendo a 155.

Agenda regionale

E’ passato un mese dal grave incidente diplomatico che ha visto il Presidente della Bolivia, Evo Morales, costretto ad atterrare a Vienna a causa della chiusura dello spazio aereo di alcuni paesi europei. Addirittura l’Ambasciatore spagnolo a Vienna pretendeva di effettuare un sopralluogo sull’aereo presidenziale (di fatto per “verificare” se vi fosse nascosto l’ex agente CIA Snowden), per garantire il nulla osta al sorvolo della Spagna. I paesi coinvolti sono stati Francia, Spagna e Portogallo, ma la vicenda ha visto coinvolta anche l’Italia che, pur non avendo mai negato il sorvolo (come ha spiegato la Ministro degli Esteri Bonino davanti al Parlamento), è stata assimilata agli altri tre paesi. Il governo boliviano, alla fine, ha deciso di accettare le scuse dei paesi in questione. Sul piano regionale, tutti i Capi di Stato della regione hanno solidarizzato con Morales per l’affronto e l’umiliazione subita e, alcuni di loro, hanno sostenuto –facendole proprie- le ragioni della Bolivia di fronte alla comunità internazionale. Sulla vicenda si sono espressi, in solidarietà con

la Bolivia, l'ONU, l'OSA, l'ALBA, l'Internazionale Socialista. Dopo il vertice UNASUR di Cochabamba (vedi Almanacco n°48), durante il vertice del MERCOSUR tenutosi a Montevideo, è giunto un nuovo messaggio unitario dei paesi membri del blocco, uniti nella condanna del "trattamento" subito Evo Morales. Nel comunicato ufficiale si legge, al punto 22, che i Capi di Stato e di governo dei paesi MERCOSUR "hanno espresso la loro indignazione per la revoca illegittima dei permessi di sorvolo ed atterraggio, previamente concessi dalle Autorità di alcuni paesi europei, all'aereo che trasportava il Presidente della Bolivia, Evo Morales". Hanno ribadito che questo atteggiamento è contrario alle norme del diritto internazionale e costituisce una grave offesa, non solo al Presidente Morales ma a tutto il MERCOSUR. Nella stessa occasione, i paesi membri sono giunti a prendere una decisione straordinaria: quella di "richiamare per consultazione", nelle rispettive Capitali, gli Ambasciatori. Quindi, da Spagna, Francia, Portogallo e, seppur immotivatamente, Italia, oltre agli Ambasciatori boliviani, sono stati "richiamati per consultazione" i Capi Missione di Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay, Venezuela, a cui si è aggiunto, in segno di solidarietà, anche l'Ecuador. Mentre Spagna e Francia hanno presentato le proprie scuse, attraverso dichiarazioni politiche di esponenti di governo, Portogallo ed Italia hanno prodotto "note verbali" di carattere tecnico per spiegare il non coinvolgimento nella vicenda. Dopo alcuni giorni di forte tensione, è giunto da La Paz un comunicato della Presidenza della Repubblica, che ha annunciato l'accettazione delle scuse presentate per le vie ufficiali dai diversi paesi europei, che ristabilisce le relazioni con i paesi coinvolti pur senza rinunciare ad intraprendere tutte le azioni permesse dalle norme del diritto internazionale: "Lo Stato Plurinazionale della Bolivia si riserva il diritto di agire presso gli organismi internazionali per ottenere una completa riparazione del torto subito, affinché non torni a ripetersi un simile incidente", si legge nel comunicato di Palacio Quemado, sede della Presidenza della Repubblica.

Visita ufficiale di Evo Morales in Ecuador. Nell'agenda della missione, la prima visita ufficiale di Morales, oltre ad importanti accordi in materia di salute, sport e difesa del territorio, e ad un importante evento nella Casa della Cultura Ecuatoriana, organizzata dal Presidente Correa in solidarietà con il Presidente Morales. Vi hanno partecipato movimenti sociali e forze sindacali del paese, caratterizzandosi come una sorta di anticipazione dell'imponente manifestazione che successivamente, a fine luglio, ha riunito centinaia di migliaia di esponenti dei movimenti sociali a Cochabamba in occasione della "Cumbre antimperialista", convocata dallo stesso Presidente Morales.

AGOSTO/SETTEMBRE 2013 (50/51)

Agenda politica

Le prossime elezioni presidenziali in **Bolivia** si terranno tra un anno, probabilmente il 5 ottobre 2014. Si apre così un lungo periodo elettorale che potrebbe portare alla rielezione del Presidente Morales per un terzo mandato, 2014-2020. Nonostante la nascita di nuove formazioni politiche (come il Partito dei lavoratori), ed alcuni movimenti interni alla COB (vedi Almanacco 48 e 49), la forte visibilità internazionale del Presidente Evo Morales ha contribuito a consolidare la sua immagine. Sia l'incidente diplomatico con alcuni paesi UE, sia la successiva visita al Papa, lo hanno rafforzato. A livello regionale, invece, l'ambizione è quella di occupare parte dello spazio apertosi nel post-Chavez: lo conferma la proposta avanzata dal governo boliviano di candidare Cochabamba a sede del futuro Parlamento della CELAC, alla luce dell'assegnazione alla città boliviana del futuro Parlamento dell'UNASUR.

Questo anno elettorale sembra così essere destinato ad ospitare importanti iniziative che il governo intende adottare per il futuro del paese. Nelle scorse settimane, infatti, le Autorità di La Paz hanno adottato

un'importante misura a favore del contrasto alla violenza, al crimine organizzato e al traffico illecito di armi e di droga varando la "Ley de armas", importante provvedimento che mira ad intervenire nella piaga dell'armamento illegale del paese. Secondo la nuova legge, i cittadini possessori di armi avranno la possibilità di registrarle in un registro (differente da quello militare) o di restituirle, qualora non abbiano titolo per possederle, in cambio di importanti incentivi fiscali e sociali. Obiettivo della legge, ha sottolineato il Presidente Morales al momento della promulgazione del testo, è quello di "preservare e garantire la vita dei boliviani, con l'intento di migliorare le condizioni di sicurezza della popolazione e di ridurre gli indici di violenza nel paese". A tal fine, il provvedimento introduce un sensibile aumento delle pene per la detenzione illecita, il traffico e la produzione delle armi.

Importanti novità anche nel settore minerario. Il Parlamento ha approvato la nuova Ley de Minería, un importante caposaldo nel rilancio economico del paese, che ben esemplifica le nuove direttrici su cui il governo uscente punta, in vista delle prossime elezioni. La nuova legge cerca infatti di arginare la flessione dell'attività di esportazione mineraria (nel 2011 le esportazioni di minerali hanno contabilizzato 2.4 miliardi di dollari, nel 2012 appena 2 miliardi). La ricetta proposta mira a recuperare sotto il controllo dello Stato oltre un milione di ettari di terreno attualmente in concessione, circa il 70% delle 2.454 concessioni minerarie private presenti nel paese. Con toni velati di demagogia, che ricordano gli anni delle prime nazionalizzazioni (2006-2007), il Presidente Morales ha ribadito che la legislazione precedente ha permesso "di regalare la patria. Con questa legge ci stiamo riprendendo la nostra patria!", ha tuonato il Presidente nel Palacio Quemado, presentando la nuova legge e ricordando che "non ci saranno indennizzazioni per i concessionari espropriati. "Voglio che sappiano che non ci sarà alcuna indennizzazione, non c'è motivo di indennizzare questi concessionari, si tratta di cose del popolo boliviano e rimarranno al popolo boliviano". Di fatto però, come spiegato dallo stesso Ministro per le Miniere, Mario Virreira, la legge rappresenta uno strumento cogente per il rilancio del settore, obbligando gli investitori ad adempiere ai contratti. La legge permetterebbe, infatti, di valutare nell'ambito delle concessioni private in essere, se siano rispettati i criteri di fondo per evitare che lo Stato si riappropri definitivamente dei terreni in concessione che, quindi, potranno tornare nelle disponibilità dei privati per nuovi progetti. Al di là dei toni con cui il provvedimento è stato presentato, di fatto la nuova legge mira a rendere più efficiente l'attività mineraria nel paese, ponendo stretti vincoli agli investitori privati: saranno espropriate quelle concessioni che o risulteranno non produttive o carenti di investimenti, oppure i cui titolari si rifiuteranno di accettare migrazioni di contratti, o di iscrivere le concessioni nel nuovo Registro previsto dal governo.

Secondo le previsioni del Banco Centrale boliviano, l'economia del paese sudamericano crescerà del 5,5% nel 2013 e del 5,6% nel 2014, con un tasso di inflazione del 4,8% nel 2013 e del 5,2% nel 2014. A garantire la tenuta del sistema, secondo il rapporto del Banco Centrale, i nuovi investimenti nel settore minerario (che la legge appena approvata mira a stimolare ulteriormente), e in quelli delle infrastrutture e del petrolio. Per quanto riguarda gli investimenti nel settore degli idrocarburi, il governo ha approvato investimenti per oltre 300 milioni di dollari finalizzati ad esplorare alcune aree idrocarbure del Dipartimento di Santa Cruz, e per la costruzione di un impianto di produzione di Gas naturale liquefatto (che verrà utilizzato per distribuire il gas in oltre 30 città sprovviste e per esportare prodotti petrolchimici in Brasile ed Argentina). Inoltre YPFB e Gazprom hanno siglato un'intesa per esplorare un'area di oltre 700 mila ettari nel sud est del paese, con un investimento di oltre 130 milioni di dollari, a conferma dell'interesse del Governo a non limitare gli investimenti privati.

Altri investimenti pubblici nel settore industriale, a conferma della priorità dell'agenda economica nell'ultimo anno di governo Morales. Il Vice Presidente, Alvaro Garcia Linera, ha annunciato un nuovo investimento per la realizzazione del primo cementificio del paese. Nelle prossime settimane sarà, infatti, resa pubblica la licitazione internazionale per aggiudicare l'esecuzione del progetto finale e la realizzazione della fabbrica per la produzione statale del cemento, che sarà costruita a Caracollo nel dipartimento di Oruro, con un investimento del Banco Centrale Boliviano di oltre 300 milioni di dollari, destinato a generare centinaia di posti di lavoro, e migliaia nell'indotto.

Agenda regionale

Forti contraccolpi ha causato l'incidente diplomatico tra Brasile e Bolivia, generato dalla fuga dalla Bolivia del senatore Roger Pinto, da oltre un anno rifugiato nella Ambasciata brasiliana a La Paz. Il senatore, pluricondannato in Bolivia per corruzione, e leader del partito Convergencia Nacional non avrebbe potuto lasciare il paese, secondo la normativa vigente e la volontà del governo Morales, che gli aveva sempre negato il salvacondotto. Grazie alla compiacenza della rappresentanza diplomatica brasiliana, che gli ha

garantito un'auto ed una scorta, il senatore è riuscito a raggiungere il confine brasiliano nel Mato Grosso e, successivamente, con un aereo privato del senatore brasiliano Riccardo Ferraco, del PMDB e Presidente della Commissione Esteri del Senato, Roger Pinto e giunto fino a Brasilia. Il governo brasiliano, a fronte delle durissime proteste da parte delle Autorità boliviane, dopo aver dichiarato di non essere mai stato messo a conoscenza di questa operazione, ha immediatamente accolto le dimissioni del Ministro degli Esteri, Antonio Patriota, (vedi agenda politica), ed ha aperto un'indagine interna ad Itamaraty. Queste reazioni tempestive hanno favorito una rapida distensione tra le due capitali. In Suriname, a margine della recente Cumbre dell'Unasur, Dilma Rousseff ed Evo Morales hanno concordato la missione in Brasile dei Ministri Carlos Romero (Interni), e Nardy Suxo (Lotta contro la Corruzione), al fine di valutare le nuove misure da adottare. Il Presidente Morales ha così dato per superata la tensione dichiarando: "per colpa di un corrotto brasiliano hanno tentato di dividerci, ma dopo una riunione con la Presidente Rousseff, possiamo dire che il problema è risolto: nessuno ci può dividere o provocare.

Dal punto di vista delle relazioni con l'UE, ampio risalto ha avuto la missione di Evo Morales in Europa. Definitivo superamento delle tensioni tra Bolivia ed Ue, a seguito dell'incidente diplomatico dello scorso luglio. Il Presidente Morales, accompagnato dai Ministri della Difesa Ruben Savedra, e degli Esteri, David Choquehuanca, ha compiuto una missione in Spagna, Italia e Bielorussia, e alla città del Vaticano per un incontro con Papa Francesco. Nello scalo spagnolo, il Presidente boliviano ha annunciato in una conferenza stampa il "superamento definitivo" delle tensioni successive all'incidente diplomatico, "noi siamo vendicativi", ha dichiarato. In una lunga riunione con il Presidente Rajoy, cui è seguito un incontro con il Re Juan Carlos, il Presidente Morales ha riportato al centro dell'agenda i dossier economici, ricordando "il buon lavoro svolto dalle imprese spagnole attive in Bolivia dall'99". Una particolare menzione è stata rivolta a Repsol, in vista della missione in Bolivia del Presidente del Gruppo, Andrea Brufau, ad ottobre, per l'inaugurazione di un impianto Repsol nel Campo Margherita, che consentirà di aumentare la produzione di gas da 10.8 milioni di metri cubi al giorno a 15 milioni. Il Presidente Morales ha ricordato, inoltre, il netto aumento della produzione di idrocarburi nel suo paese dall'inizio del suo primo mandato: "da 300 milioni di dollari del 2005 siamo passati a 5 miliardi, aumentando le riserve da 1.7 a 15 miliardi di dollari". In Italia, il Presidente Morales ha avuto un'agenda di incontri politici (vedi Agenda bilaterale) mentre in Bielorussia, oltre ad un incontro con il Presidente Alexander Lukashenko, ha firmato diversi accordi di cooperazione bilaterale nel settore commerciale, ed ha tenuto una Conferenza nell'Università di Minsk.

Morales si è anche riunito con il Presidente francese, Hollande, a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Altre buone notizie sul fronte dei rapporti della Bolivia con l'UE. Il Commissario UE per la Cooperazione, Andris Piebalds, in occasione di una sua recente visita La Paz, ha annunciato l'aumento dei fondi della Cooperazione UE verso la Bolivia, che aumenteranno del 17% nei prossimi 7 anni, 280 milioni di euro, che saranno destinati a progetti infrastrutturali e servizi urbani e lotta contro il narcotraffico.

Bolivia e Russia discutono di cooperazione militare. Una delegazione militare russa, guidata dal Capo di Stato maggiore delle forze armate Oleg Leonidovich Salyukov, è giunta a La Paz per approfondire le relazioni nel settore della Difesa. Il Comandante delle forze armate del paese andino, il generale Edwin Jeria, ha spiegato che la visita -tra le altre cose- è servita per discutere approfonditamente sull'esigenza di rinnovare alcuni mezzi e sistemi di difesa in Bolivia. In particolare, La Paz punta ad acquisire elicotteri M-17. A questo proposito, si è convenuto sulla necessità di condurre una seconda riunione della Commissione intergovernativa boliviano-russo che si terrà a novembre a Mosca, nel quadro dell'accordo di cooperazione tra i due paesi. Tema centrale saranno i crediti per il settore della Difesa che la Russia ha garantito alla Bolivia con la firma di alcuni accordi nel 2010.

Il Presidente Evo Morales ha fatto tappa a Minsk, in Bielorussia, per riunirsi con il suo omologo Alexander Lukashenko. Tra le altre decisioni adottate, l'istituzione di una commissione mista bilaterale per seguire l'attuazione dei diversi accordi, che spazieranno dalle infrastrutture all'energia.

Agenda politica

Secondo un sondaggio divulgato dal periodico "Pagina Siete", il Presidente della **Bolivia**, Evo Morales, ad un anno dalle prossime elezioni previste nell'ottobre del 2014, godrebbe di un consenso del 60%, circa 3 punti in più dell'ultimo rilevamento fatto alla stessa società lo scorso maggio. A trainare la popolarità del Presidente, la crescita economica e la diminuzione della povertà. Secondo le ultime stime governative, divulgate dal Ministro Luis Arce, l'economia boliviana crescerà del 6% e non del 5,5% come in precedenza pronosticato dal Governo. Qualche preoccupazione desta l'inflazione, la cui crescita invece è prevista oltre la meta fissata dall'esecutivo al 5,65% (oltre un punto sopra le previsioni del Governo), e oltre il 7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Secondo il Vice Ministro dell'Agricoltura, Víctor Hugo Vásquez, l'aumento dei prezzi al consumo è legato ad un aumento di quelli di alcune derrate agricole, la cui produzione è stata danneggiata da eventi meteorologici.

La buona salute del sistema boliviano si evidenzia sotto diversi aspetti. Sempre il Ministro Luis Arce, durante una conferenza stampa nel palazzo del Governo, ha annunciato che dall'anno in corso il governo Boliviano ha avviato negoziati con il Banco Mondiale per l'aggiudicazione dei crediti commerciali. La notizia è di grande importanza per il paese e per Morales, in quanto l'annuncio coincide con la valutazione positiva del Banco Mondiale del sistema boliviano, per la prima volta non più classificato tra i paesi poveri bensì come paese a reddito medio: "stiamo aprendo le porte al Banco Internacional de Reconstrucción y Fomento (BIRF), dopo esserne usciti negli anni 70", ha dichiarato il Ministro dell'Economia, annunciando che il BIRF ha offerto un credito di 400 milioni di dollari non più a condizioni favorevoli come per i paesi poveri "in relazione alla buona capacità di pagamento che ha il paese".

Altri dati di valutazione positiva arrivano dal Banco Mondiale, secondo il quale, infatti, la popolazione boliviana per metà si trova in una fascia compresa tra la povertà e la classe media vulnerabile. Grazie alle politiche di incentivo al reddito realizzate dall'Esecutivo, "il governo ha diffuso dei dati che attestano una riduzione di circa il 20% della povertà nel periodo 20001-2012, con un calo dal 63% al 43% della popolazione, mentre la povertà estrema passa dal 38,9% al 31,6%". Anche la CAF, in un recente intervento, ha riconosciuto che i programmi sociali attuati dal governo hanno avuto un impatto molto importante nella lotta alla povertà, "poiché hanno aumentato la capacità di spesa dei poveri".

In arrivo altri importanti interventi a favore dello sviluppo. Il Presidente ha siglato un decreto che introduce un'importante novità nel mondo del lavoro, nel settore minerario. Verrà infatti introdotto un incentivo alla produzione per tutti i dipendenti della miniera Colquiri, nazionalizzata nel 2012 e che oggi vanta alti indici di profitti, oltre un milione di dollari al mese netti (secondo quanto dichiarato dal Ministro delle Miniere). Nel suo intervento Morales, affiancato dal Vice Presidente Garcia Linera, ha espresso la sua ambizione di sviluppare un nuovo impianto minerario, che sia un "modello capace di rispettare i diritti dei lavoratori e di tutto il popolo boliviano", sottolineando peraltro, la necessità di riutilizzare i profitti dell'attività mineraria per il "popolo boliviano intero", visto che si tratta di sfruttamento di risorse naturali non rinnovabili. Anche il Sindacato dei lavoratori della miniera Colquiri, ha espresso forte soddisfazione per la misura adottata, ed ha invitato il Governo a fare ulteriori investimenti per un nuovo impianto ed un raffineria per recuperare i derivati dei metalli: "non c'è problema, lavoreremo anche per questo, perché vogliamo investire sul valore aggregato", ha risposto il Presidente Morales all'esponente sindacale Severino Estallani, in un evento segnato dall'entusiasmo.

Nuovi investimenti nel settore idrocarburi. La boliviana YPFB ha firmato nuovi contratti con Petrobras e British Gas, per attività di ricerca e sfruttamento nelle aree di Huacareta, El Dorado Oeste, Isarzama e San Miguel. I contratti, che dovranno essere ratificati dal Parlamento, prevedono l'inizio delle attività nel 2014, e rappresentano la conferma dell'impegno dell'Esecutivo nel rafforzare le politiche di attrazione degli investimenti per aumentare la produttività nel settore degli idrocarburi, considerato strategico per lo sviluppo del paese.

E' tornato ad imporsi con forza, nell'agenda interna boliviana, il problema del narcotraffico e della lotta alla coltivazione illegale della foglia di coca. Vi è stato infatti un grave incidente che ha visto

la morte di quattro persone (due militari, un poliziotto ed un medico), impegnate nell'eradicazione delle coltivazioni illegali della coca, nella zona di frontiera con il Perù, nel Municipio di Apolo. Il Governo Morales, è da mesi impegnato a sostegno della lotta alla coltivazione illegale della coca, ed ha inviato, lo scorso maggio, l'unità speciale FTC (Fuerza de tarea conjunta), nella zona di Apolo. Si tratta di un'enclave ancora particolarmente pericolosa, in cui narcotrafficienti colombiani e brasiliani coordinano l'attività illecita e sfruttano i contadini "cocaleros" che, grazie alle particolari condizioni climatiche tropicali, riescono ad avere altissime produzioni della pianta di coca.

Il Presidente Morales, nella conferenza stampa tenuta a Tarija, ha annunciato di voler rafforzare la presenza della polizia nelle zone a rischio, mentre il Ministro degli Interni, Carlos Romero, ha annunciato che la polizia invierà un corpo speciale di 600 unità per aumentare la sorveglianza del territorio e ricercare i mandanti e gli esecutori degli omicidi. Nel suo intervento, il Presidente ha ricordato i notevoli progressi fatti nella lotta alla criminalità nel paese, con riferimento alla zona di frontiera di Apolo, in cui per molti anni era impossibile penetrare. Tuttavia, tale incidente riporta al centro dell'attenzione il nodo irrisolto del narcotraffico, della produzione illegale di coca e della violenza correlata. In particolare emerge, ad un anno dal voto presidenziale, la contraddizione non risolta tra l'ambizione delle popolazioni indigene "cocalere" a produrre la foglia di coca, e le politiche restrittive adottate da Morales (dettate dalle risoluzioni dell'ONU, che denunciano nel 2012 una produzione di 24 mila tonnellate di coca, circa il doppio di quelle riconosciute per legge), che colpiscono proprio coloro che lo hanno sostenuto alle elezioni sin dal 2005, come nel caso dei "cocaleros" del Chapare.

La Procura Generale della Repubblica ha chiesto gli arresti domiciliari per l'ex Presidente Quiroga (2001-2002), nell'ambito del processo che lo vede accusato di aver favorito contratti di YPFB con multinazionali petrolifere a danno dello stato boliviano. La richiesta di arresto, che ora dovrà essere valutata dal Tribunale Supremo di Giustizia, è stata criticata da Quiroga, che l'ha definita come una mossa del Presidente Morales per estrometterlo dalla prossima campagna elettorale presidenziale del 2014, benché egli stesso ancora non abbia sciolto le riserve sulla sua possibile candidatura. "E' un giudizio politico" ha dichiarato l'ex Presidente, sottolineando la vicinanza tra il Procuratore Gurrero e Morales. Nell'inchiesta è coinvolto anche l'ex Presidente Sánchez de Lozada (1993-1997 e 2002-2003), che cercò di favorire contratti di esportazione di gas verso gli USA, attraverso il Cile. Lo scorso 17 ottobre un'imponente manifestazione ha celebrato, presso il Municipio di El Alto, il decennale della strage che vide cadere 60 cittadini boliviani massacrati dall'esercito perché scesi in piazza contro il progetto di sfruttamento di gas voluto da Sanchez del Lozada, costretto dopo quelle proteste, a dimettersi da Presidente ed a fuggire negli USA, dove è tutt'ora.

Agenda regionale

Importante azione diplomatica del Venezuela in America del Sud, sia in relazione al proprio ruolo di Presidente di turno del Mercosur, sia nel tentativo di rafforzare i propri rapporti economici con alcuni paesi dell'area per far fronte alla crisi economica del paese. Il Ministro degli Esteri del Venezuela, Elias Jaua ha compiuto una missione in **Paraguay** per riunirsi con il suo omologo Eladio Loizaga, al fine di rilanciare il percorso di "normalizzazione delle relazioni", già annunciato nel corso dell'ultima riunione dell'Unasur, dai Presidenti Maduro e Cartes, per porre fine alla crisi diplomatica seguita alla destituzione del Presidente Lugo, nel 2012, quando il governo di Caracas ritirò il proprio Ambasciatore dal Paraguay. Il Ministro Jaua, ha infatti annunciato la disponibilità di Caracas a nominare un nuovo Ambasciatore. Inoltre, Jaua ha annunciato l'imminente visita di una delegazione imprenditoriale venezuelana in Paraguay e la disponibilità ad accoglierne in Venezuela una paraguayana, in occasione dell'attesa visita di Cartes in Venezuela. "Sono sicuro che da oggi inizia un pieno ristabilimento delle relazioni diplomatiche e politiche tra i nostri governi", ha dichiarato il Ministro degli Esteri del Venezuela a margine dell'incontro bilaterale con il suo omologo. Eladio Loizaga, da parte sua, ha ammesso "la sorpresa" della notizia della nomina di un

Ambasciatore venezuelano ad Asunción, ed ha ringraziato per la visita definita “molto positiva e che conferma il desiderio di iniziare il prima possibile la normalizzazione delle relazioni bilaterali”. La visita si inquadra anche nel passaggio di consegne tra Venezuela e Paraguay per la prossima Presidenza di turno del Mercosur a dicembre. Il Ministro Jaua si è recato inoltre in **Bolivia**. In agenda una riunione dedicata ai temi della cooperazione bilaterale, che vede diversi progetti congiunti: lo sfruttamento e la produzione industriale del litio, un’azienda agroalimentare bi-nazionale, un’impresa bi-nazionale del settore tessile, “che rappresentano gli sforzi concreti dei nostri governi per incrementare l’interscambio bilaterale”, ha dichiarato il Ministro degli Esteri Jaua. Ha inoltre effettuato uno scalo a **Montevideo**, per completare il giro delle capitali del Merocsur, con l’obiettivo di rilanciare la cooperazione del blocco in vista del rientro del Paraguay, previsto il prossimo dicembre. La tappa più rilevante del giro sudamericano di Jaua è stata, però, sicuramente rappresentata da **Bogotà**, in occasione della quale il Ministro degli Esteri del Venezuela si è riunito con la sua omologa María Ángela Holguín, per presenziare alla I Commissione Mista bi-nazionale, in cantiere dal 2010, quando il Presidente Santos ascese alla Presidenza della Colombia. Accompagnato da una folta delegazione ministeriale ed imprenditoriale, il Ministro Jaua ha siglato un importante memorandum di intesa con la sua omologa colombiana in materia di cooperazione energetica: Ecopetrol e PDVSA saranno impegnate, infatti, nella realizzazione di un oleodotto bi-nazionale che, con una infrastruttura aggiuntiva di 24 km, conetterà le reti già esistenti nei due paesi. Inoltre, durante l’incontro, sono stati firmati altri accordi in materia di sicurezza e difesa delle frontiere e di cooperazione agricola con la conferma dell’invio da parte colombiana di rilevanti derrate alimentari verso il Venezuela. Il governo del presidente Nicolas Maduro, ha inoltre stretto accordi con i governi di Argentina, Uruguay e Colombia per ricevere derrate alimentari in cambio di titoli di PDVSA o scontando porzioni del debito contratto con i paesi interessati. Secondo quanto riferito da Rafael Ramirez, Presidente di PDVSA e Ministro del Petrolio, arriveranno oltre 450mila tonnellate di alimenti, mentre la Colombia fornirà derrate per 400 milioni di dollari.

Cooperazione tra Bolivia ed Ecuador nella lotta al narcotraffico con il lancio di un’iniziativa congiunta per l’esportazione di prodotti industrializzati, derivati dalla foglia di coca, per usi tradizionali, terapeutici e medicinali. Secondo il comunicato ufficiale di La Paz, “l’intesa mirerà a promuovere il commercio della coca e dei suoi derivati legali”. Il documento redatto nel corso di un recente incontro bilaterale tra i Ministri degli Esteri dei due paesi, è destinato a suscitare molte polemiche e preoccupazioni nella comunità internazionale, visto il divieto sancito dalle Nazioni Unite di commercio internazionale della foglia di coca.

Il Presidente della Bolivia, Evo Morales, ha compiuto una missione in Argentina per solidarietà con la Presidente Cristina Kirchner, recentemente operata per un ematoma cerebrale. In agenda anche incontri con la comunità boliviana ed una visita all’Università San José de Lanús y San Martín in cui Evo Morales terrà una conferenza e riceverà una laurea Honoris Causa.

NOVEMBRE 2013 (53)

Agenda politica

Clima molto positivo in **Bolivia**, dal punto di vista economico. Il governo ha infatti rivisto le prospettive di crescita per il 2013 in rialzo, al 6,5% (secondo una stima più bassa delle ultime previsioni del FMI, definita eccezionale dallo stesso Presidente Morales) e, per il 2014, con una

stima di espansione del PIL attesa al 5,7% ed una inflazione al 5,5%, secondo quanto si apprende dalle proiezioni della legge finanziaria approvata nei giorni scorsi dalla Asamblea Nacional. La nuova legge, secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'Economia Luis Arce, prevede un sensibile aumento della spesa pubblica (+19%) che arriva così a 4.5 miliardi di dollari (in larga parte dedicato al settore della salute e all'educazione), cui si sommeranno gli investimenti privati nel settore idrocarburi, di circa 6 miliardi di dollari. Nel settore infrastrutture sono stati previsti investimenti per 1.7 miliardi di dollari.

Inevitabili le ripercussioni di questo clima sull'opinione pubblica, in vista delle prossime elezioni presidenziali del 5 ottobre 2014: secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano Pagina Siete, il Presidente Morales otterrebbe il 31% dei voti, seguito da Rubens Costas, attuale governatore di Santa Cruz e probabile candidato presidenziale del Movimiento Democrata Social. A seguire vi sarebbero Samuel Doria Medina, leader de Unidad Nacional (UN), con il 9% dei voti, e Juan del Granado, del Movimiento Sin Miedo, al 6%.

Per quanto ancora lontane le elezioni presidenziali, il Presidente Evo Morales nelle ultime settimane ha adottato alcune misure, fortemente criticate dall'opposizione, che avranno un sicuro impatto sul prossimo voto. Il governo ha infatti annunciato il piano denominato "Esfuerzo para Bolivia", che prevede il raddoppio delle tredicesime per oltre 300 mila dipendenti pubblici per tutti gli anni in cui il PIL del paese, si espanda di oltre il 4,5% (a partire dall'anno in corso visto il particolare ciclo economico del paese). All'opposizione, che ha bollato questo provvedimento come "demagogico", ha risposto lo stesso Morales, ricordando il particolare beneficio che questo provvedimento potrà avere sul sostegno alla domanda interna. Il Mondo delle imprese (la Confederación de Empresarios Privados de Bolivia, CEPB), dapprima ha reagito con freddezza, passando poi ad avere un atteggiamento più costruttivo verso il governo, annunciando la disponibilità di molte categorie imprenditoriali, ad accogliere il provvedimento governativo e a pagare, entro il prossimo febbraio, una seconda tredicesima ai propri dipendenti.

Agenda Regionale

Il Presidente del Paraguay, Horacio Cartes, ha compiuto una visita ufficiale in Bolivia, con l'obiettivo di ristabilire le relazioni bilaterali tra i due paesi, sospesi all'indomani della destituzione dell'ex Presidente Lugo, ma già raffreddate dal 2010 quando il Paraguay concesse il rifugio politico ad un esponente oppositore boliviano, Marco Cossio. Nella riunione tra i due Presidenti è stato deciso di riattivare i meccanismi di dialogo politico in tutti i settori. Morales e Cartes hanno poi letto una dichiarazione congiunta, in cui si impegnano a "mantenere un canale continuo e diretto di comunicazione". Durante la visita, rappresentanti di YFPB e Petropar hanno siglato un Memorandum d'intesa sulla possibilità di vendita di gas boliviano al Paraguay, con l'obiettivo di superare le attuali difficoltà tecniche di trasporto. Siglato anche un accordo in materia di cooperazione di frontiera, per migliorare la sorveglianza sugli 800.km di confine comune.

Dal punto di vista dei rapporti con l'UE, segnaliamo la decisione della Commissione di mantenere, nell'ambito della programmazione della cooperazione UE con i paesi latinoamericani e caraibici per il periodo 2014-2020, due paesi sudamericani e quattro centroamericani: **Paraguay, Bolivia, Nicaragua, El Salvador, Honduras e Guatemala.** "Siamo convinti di dover mantenere la cooperazione bilaterale con sei paesi latinoamericani", ha dichiarato il Commissario Piebalgs, durante l'evento "I giorni UE della cooperazione", aggiungendo: "L'area latinoamericana è di gran lunga più prospera dell'Africa e, soprattutto, le cose stanno migliorando molto rapidamente".

Agenda politica

Con il 2014 si apre l'anno elettorale in **Bolivia**, per le elezioni presidenziali del prossimo 5 ottobre. Il Governatore del Dipartimento di Santa Cruz, Rubens Costa, storico oppositore del governo Morales ed esponente del Movimiento Democrata de Santa Cruz, ha annunciato la sua disponibilità a candidarsi contro Evo Morales alle prossime elezioni presidenziali, accogliendo l'invito formulato tra gli altri, dall'ex candidato presidenziale Samuel Doria Medina, che ha sottolineato l'importanza di definire una sola candidatura per l'appuntamento elettorale: la sua è la seconda candidatura di opposizione che viene annunciata, dopo quella di Juan Del Granado, del Movimiento sin miedo.

Evo Morales continua a mantenersi molto alto nei livelli di gradimento: alla vigilia delle festività natalizie, dopo l'annuncio del governo di un aumento delle "tredicesime" (vedi Almanacco n. 53), un sondaggio realizzato dal gruppo Tal Cual Comunicación Estratégica, rivela un aumento della popolarità del Presidente, che sale di 5 punti, collocandosi al 56%.

A trainare la popolarità del Presidente, innanzitutto la solidità della crescita economica. Secondo fonti ufficiali, la Bolivia ha chiuso il 2013 con una crescita del PIL pari al 6,5%. Il Presidente Morales, presentando i risultati economici al paese, ha dichiarato: "quest'anno stiamo chiudendo con una crescita del 6,5%, un dato molto più alto di quelli degli anni precedenti, quando la crescita girava ad un tasso medio del 2,9%". A trainare la crescita, due elementi fondamentali, l'aumento del consumo interno, reso possibile dalle politiche di inclusione sociale del governo, e le esportazioni di gas (che hanno toccato un record, nel 2013, di 5 miliardi di dollari, e che solo nel 2005 ammontavano a circa 300 milioni). Il Presidente ha sottolineato, inoltre, l'aumento della partecipazione statale nell'economia del paese, che ha quantificato in un 35%, con investimenti complessivi per 6.4 miliardi di dollari dal 2006. "Quando siamo arrivati al potere, abbiamo trovato uno Stato mendicante, un popolo mendicante, un paese dipendente dagli organismi internazionali, e ora tutto ciò, in pochi anni, è cambiato", ricordando che l'aumento della partecipazione dello Stato nell'economia del paese "ha consentito di accrescere la nostra credibilità economica e finanziaria". Rispetto al 2014, il Presidente Morales ha mantenuto la riserva, anticipando però che vi sono importanti attività nel settore industriale oltre che un sensibile aumento, previsto, delle esportazioni di idrocarburi, che potrebbero sostenere ulteriormente la crescita (la Cepal, tuttavia, segnala una contrazione della crescita di un punto, al 5,5%).

All'inizio dell'anno, il Presidente ha presieduto una riunione allargata di Gabinetto cui, oltre ai membri di governo, hanno preso parte esponenti della burocrazia statale e della società civile. In tale occasione, Morales ha rilanciato la sfida della sostenibilità dello sviluppo: "Dobbiamo pensare a nuove politiche economiche e sociali, a come garantire questa crescita economica e a come ampliarla, affinché sia sostenibile", ribadendo che questa è la sfida dell'Agenda Patriotica 2015, il "Documento programmatico per il futuro del paese", e costituirà la base della sua campagna elettorale nel 2014.

Pochi giorni dopo è entrato in funzione il primo parco eolico del paese, realizzato nei pressi di Cochabamba, a Qollpana, dal gruppo cinese Hydrochina, con un investimento di 7.6 milioni di dollari per i primi due anni. "A Qollpana c'è il primo sistema eolico dei boliviani, dello Stato, è un fatto storico", ha dichiarato il Presidente Morales. Il Ministro degli Idrocarburi, Juan José Sosa, ha spiegato che il governo punta ad aumentare la componente rinnovabile della matrice energetica, che attualmente vede un 35% della generazione proveniente dal settore idroelettrico e un 65% da quello termico a gas.

A beneficiare l'export boliviano, anche la decisione dell'UE di includere il paese andino tra i dieci paesi destinatari dell'Spg (Sistema generalizzato di preferenze). L'Spg offre la possibilità di far accedere al mercato europeo oltre seimila prodotti senza pagare dazi.

Dallo scorso 7 gennaio, con un'apposita missione a New York di Morales, la Bolivia ha assunto la Presidenza del "Gruppo G77+Cina", annunciando l'intenzione di organizzare la prossima riunione del Gruppo a Santa Cruz, nel giugno del 2014.

E' stato lanciato in orbita, dalla stazione spaziale cinese di Xichang, il primo satellite boliviano "Tupac Katari", costruito dal gruppo cinese "Corporación industrial Gran Muralla". Il satellite sarà controllato dalle stazioni boliviane di Amachura (El Alto) e La Guardia (Santa Cruz), e verrà utilizzato per agevolare le telecomunicazioni nelle zone rurali del paese, con particolare riferimento all'accesso alla rete.

Agenda regionale

Si stringono i rapporti Boliva-Cile attraverso l'apertura di un nuovo valico di frontiera presso Charaña (ovest boliviano), e Visviri (nord del Cile), che servirà principalmente per il transito di veicoli di trasporto merci. Obiettivo comune dei due paesi è incrementare i flussi commerciali di import-export bilaterali. In particolare, il valico è molto importante per la Bolivia in quanto aiuterà a snellire il flusso dei trasporti su gomma nel tratto Tambo Quemado-Chugará, riattivando parallelamente l'economia della regione. Il valico, peraltro, rappresenta per La Paz un'importante via d'accesso verso i porti marittimi, fondamentali per mantenere il trend di crescita del commercio con l'estero, soprattutto a fronte degli ultimi dati pubblicati e relativi al periodo gennaio-ottobre 2013, in cui si registra che l'export è in aumento in valore del 5,27 % e l'import dell'11,83%. Nonostante questo clima positivo desta preoccupazione, dal lato boliviano, il noto tema del contenzioso di confine per l'accesso al mare. Il Presidente Evo Morales, in una recente conferenza stampa successiva alla recente rielezione di Michelle Bachelet, ha espresso molte perplessità in merito ad una possibile svolta nelle relazioni con il Cile rispetto al tema del confine marittimo, per il quale il governo di La Paz nella scorsa primavera ha presentato un ricorso alla Corte Internazionale de L'Aja. "Manteniamo aperto il dilago, ha ribadito Morales, ma non sospenderemo il nostro ricorso a L'Aja". Parole negative sono state usate da Morales anche rispetto al tentativo di dialogo realizzato nel primo governo Bachelet, definito "un trappola", con riferimento all'agenda bilaterale di dialogo articolata in 13 punti, successivamente bloccato nel 2010 dall'insediamento di Piñera in Cile.

Visita del Presidente Evo Morales in Cina. La visita, realizzata in occasione del lancio del satellite "Tupac Katari" (vedi Agenda politica), ha consentito a Morales di riunirsi con il Presidente cinese, Xi Jinping, ed altri esponenti situazionali. La visita si inserisce nei rapporti di stretta collaborazione tra i due paesi, che hanno visto concretizzarsi un nuovo credito concesso dalla Cina al governo di La Paz, pari a 35 milioni di dollari più a13 a fondo perduto. A firmare l'accordo il Ministro degli Esteri boliviano, David Choquehuanca, ed il Ministro cinese per il Commercio Gao Hucheng. Sono stati inoltre individuati circa 10 milioni di dollari di fondi a zero interessi, ed è stato siglato un accordo sulla cooperazione per la sicurezza urbana. A conclusione della cerimonia militare con cui è stato ricevuto Evo Morales a Pechino, il Presidente cinese ha ribadito che "non ho dubbi che si darà nuova vitalità allo sviluppo dei vincoli che uniscono la Cina e la Bolivia", elogiando il "sano, intelligente e laborioso popolo della Bolivia, paese con enorme abbondanza di risorse naturali", ha ricordato il Presidente cinese. Rivolgendosi ad Evo Morales ha, inoltre, sottolineato che "sotto la sua direzione, il popolo ha mostrato un grande entusiasmo a favore dello Stato plurinazionale, forte e prospero".